

ho detto poco fa, non parlamentare, se chiamasse indegno un funzionario dell'Italia.

**Imbriani.** Ma, in fine, se questi atti son veri, parli l'indegnità loro.

**Presidente.** Già dissi che, se il fatto fosse vero, certamente sarebbe biasimevole.

**Imbriani.** Ciò mi basta. Se i fatti son veri, l'indegnità loro parli per essi.

**Presidente.** Onorevole Di Breganze, ha facoltà di parlare.

**Di Breganze.** Io non intendo di svolgere la mia interrogazione, anche perchè il regolamento me lo vieterebbe; mi riferisco semplicemente al testo della mia interrogazione, come ve l'ha letta l'onorevole presidente. Il fatto, nei suoi termini, è quello stesso a cui si riferì l'onorevole Imbriani, or ora; soltanto, diversamente da lui, io non intendo di partire dal supposto che il fatto, così disdicevole alla nostra dignità, sia vero senz'altro.

**Imbriani.** Non ne ha le prove!... Io le ho.

**Di Breganze.** Io non le ho finora.

**Imbriani.** E io le ho! (*ilarità*).

**Di Breganze.** A presentare poi questa interrogazione dopo la interpellanza dell'onorevole Imbriani mi ha mosso una sola cura: quella di dimostrare all'onorevole Imbriani che qui siamo tutti, non meno di lui, gelosi di quanto il decoro e l'interesse d'Italia esige...

**Imbriani.** Certo! (*Rumori*).

**Di Breganze.** ... e che a nessuno alla Camera è riserbato il privilegio di essere... (*Rumori*).

**Imbriani.** Chi se lo arroga questo privilegio?

**Di Breganze** ... di essere di questo decoro e di questo interesse unico rappresentante ed unico vindice. (*Bravo! a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

**Di San Donato.** Ma non ha mai detto questo!

**Di Breganze.** Spero che l'onorevole presidente del Consiglio dissiperà ogni dubbio.

**Imbriani.** (*Con forza*). Il patriottismo è patrimonio comune.

**Di Breganze.** Siamo d'accordo!

**Presidente.** È patrimonio comune; sono d'accordo. (*Si ride*).

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.** Onorevoli colleghi (*Forse! forse!*) il deputato Imbriani volle fare, più che una interrogazione, un discorso, il quale concerne, non solamente il console Durando, ma anche tutto il sistema di Governo che da noi si tiene all'estero.

Godo, e lo ringrazio, che abbia ricordato come

la famiglia Durando per le opere sue sin da tempi lontani abbia meritato fama onorata e gloriosa.

E godo che abbia riconosciuto che il console Durando, prima che andasse a Trieste, si era condotto onestamente ed abilmente nell'interesse del nostro paese.

Non sono d'accordo con lui per quanto si riferisce al contegno dello stesso funzionario pubblico dal tempo che si trova a Trieste.

Anzi potrei dire il contrario: vi sono due grossi fascicoli, che ho richiamato e che ho voluto rileggere, dai quali risulta che la condotta di quel funzionario fu sempre onorata e degna di ogni elogio.

Il caso che si riferisce alle attribuzioni esercitate dal Consiglio dell'ordine dei notai di Trieste è per sè stesso tutto giurisdizionale, ed il console Durando, secondo la vigente legislazione, aveva diritto di chiedere che quelle attribuzioni da lui fossero esercitate. Quello che poi ci ha narrato l'onorevole Imbriani circa la condotta del console Durando verso il signor Piccoli, è così strano, è così assurdo nelle varie sue parti...

**Imbriani.** Strano è, ma non è men vero, signor ministro!

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.** ... così assurdo, dico, nelle sue varie parti che io non oso prestarvi fede... Per me, non lo ritengo vero fino a prova in contrario... (*Benissimo!*)

**Imbriani.** Perciò io l'ho pregato di indagare.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.** Ieri appena mi fu data a leggere la notizia recata da un giornale cittadino, non mancai di prendere un provvedimento. Ma non si può condannare un cittadino senza averlo inteso prima...

*Voce.* Certamente!

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.** ... nè si può credere alle cose che si dicono di lui senza aver fatta un'inchiesta dalla quale risulti realmente la sua colpevolezza.

Siamo in tempi di libertà, in tempi civili, e giammai un individuo fu in questi tempi condannato a priori ed unicamente perchè un giornale lo accusava. E noi mancheremmo a tutte le norme di un Governo regolarmente costituito se così ci fossimo condotti. Dunque dirò alla Camera che innanzi tutto ho chiamato telegraficamente il console Durando perchè venga a giustificarsi. Non potevo fare di più. (*Benissimo!*)

Se il fatto strano, al quale, ripeto, io non presto fede alcuna, imperocchè, tanto nella parte che si imputa al console Durando, che in quella attribuita al funzionario austriaco v'è tale inverosimiglianza che l'animo mio rifugge dall'am-